

Assessorato all'Artigianato
Direzione Commercio e Artigianato

Imprenditorialità straniera nell'artigianato in Piemonte

Michelangelo Filippi

R. & P.

Torino, giovedì 27 Maggio 2004

Imprenditorialità straniera in Piemonte

Perché un'indagine sugli imprenditori artigiani stranieri in Piemonte?

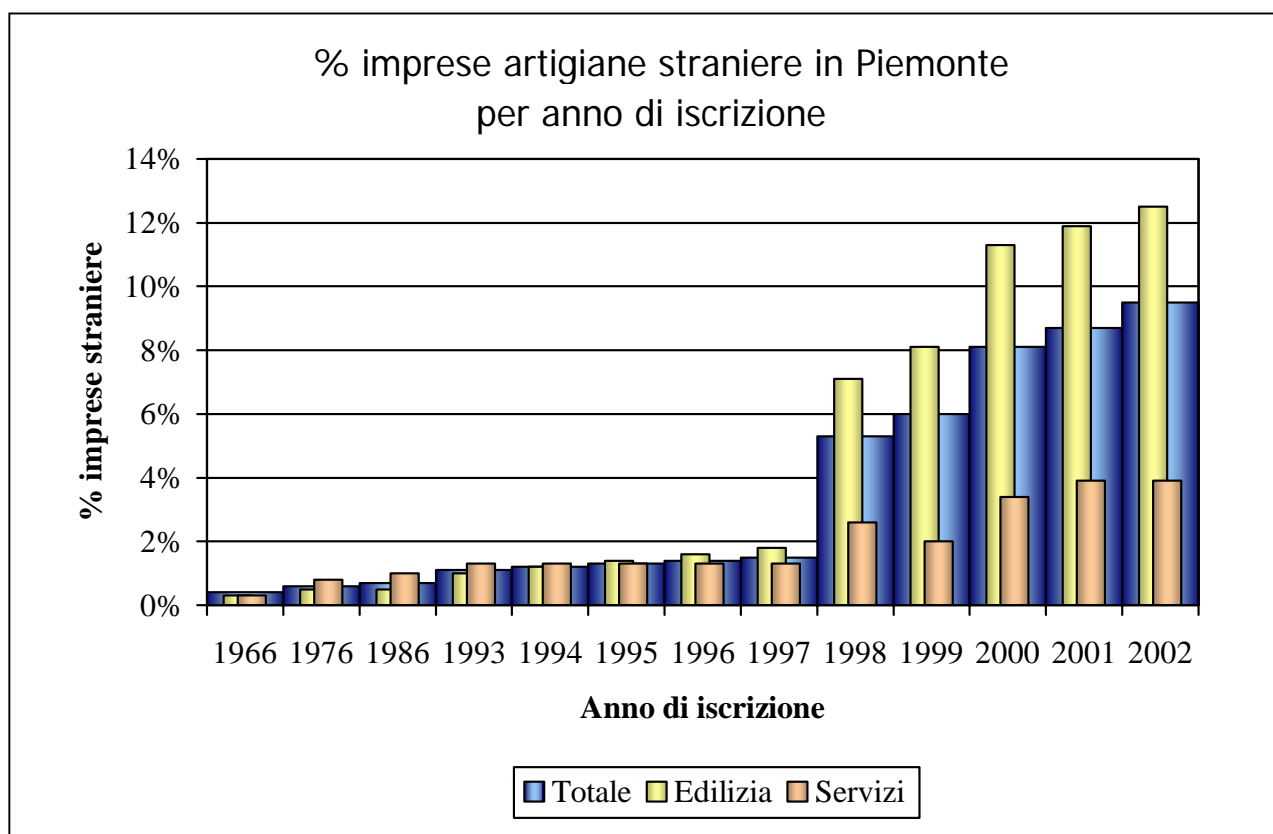
Alla fine del 2002 le imprese con titolare *straniero*, definito come nato in Africa, America Latina, Europa dell'Est e Asia, rappresentano il 3% delle quasi 130.000 aziende iscritte all'Albo artigiani.

La percentuale può sembrare marginale, ma il loro contributo al sistema produttivo è in rapido aumento a partire dal 1998, dall'entrata in vigore della legge Turco-Napolitano. L'80% delle aziende straniere risulta iscritto tra il 1998 e il 2002, per contro l'analoga percentuale delle neo imprese *italiane* è inferiore al 20%.

Il peso delle imprese straniere sulle nuove iscrizioni raggiunge il 10% nel 2002.

L'edilizia assorbe il 70% dei nuovi artigiani stranieri, contro il 55% degli italiani. Nelle manifatture leggere si concentra il 42% delle donne imprenditrici straniere, contro il 20% delle italiane.

Osservata la rilevanza del fenomeno, pare importante conoscere meglio le caratteristiche degli imprenditori, il loro percorso lavorativo, gli ostacoli all'avvio e sviluppo dell'attività, i punti di forza e di debolezza, la loro conoscenza del territorio, delle opportunità e delle iniziative poste in essere dalla Regione.



Principali risultati

Caratteristiche individuali

• Titolo di studio

Il titolo di studio risulta medio-alto: più di metà del campione ha conseguito un diploma professionale o di scuola superiore e quasi l'8% è in possesso della laurea.

Il dato è del tutto confrontabile sia con la ricerca Confartigianato: 33% licenza elementare o media, 56% scuola superiore o professionale, 11% laurea, che con quella relativa ai Giovani artigiani¹: 37% scuola dell'obbligo, 57% scuola superiore, 6% laurea.

Pochi sono i casi di persone che hanno conseguito un titolo di studio anche in Italia (5 casi, il 13%).

– Elementari, medie	37%
– Medie superiori, professionali	55%
– Laurea	8%

• Famiglia di origine

Quasi il 50% degli intervistati proviene da famiglie di operai, seguono, distanziati, impiegati, artigiani e commercianti. Tra i figli delle prime tre categorie di attività (contadino, operaio, artigiano) solo 4 su 25 erano studenti, negli altri gruppi la quota sale a 7 su 13. In questo caso, mancando o essendo fortemente attenuate le "tradizioni" familiari, le differenze rispetto ai giovani italiani sono più marcate: in questo caso metà proviene da una famiglia di artigiani.

– Operai	47%
– Impiegati	11%
– Agricoltori	11%
– Altro	31%

• Famiglia

La maggior parte degli intervistati (più dell'80%) ha moglie e/o figli. E generalmente il nucleo familiare rimane unito in Italia. Circa la metà degli intervistati ha anche altri familiari in Italia.

Questo è un segnale positivo, che può essere messo in relazione anche con i giudizi generalmente molto soddisfacenti sul grado di integrazione. In via informale, durante le interviste, si raccolgono molti giudizi positivi sul nostro paese.

– Nessuno	14%
– Moglie e figli (in Italia)	86%

¹ Regione Piemonte, 2002, *Giovani artigiani e giovani imprese*, Osservatorio dell'Artigianato, Torino
Confartigianato, maggio 2003, *Imprenditori immigrati: una realtà in crescita*, Roma

La scelta di emigrare

• Motivi

Più del 50% lascia il paese di origine perché non trova lavoro e un altro 20% per motivi comunque legati al lavoro (o per valorizzare le proprie capacità o per guadagnare di più). Questi motivi sono correlati all'istruzione: su 21 persone che non trovano lavoro, 11 hanno un titolo di studio di scuola inferiore, sui 17 che lasciano il proprio Paese per altri motivi, 14 hanno un titolo di studio di scuola superiore.

– Non trova lavoro	55%
– Valorizzare capacità / reddito	21%
– Altro	24%

• Prima destinazione

L'arrivo è direttamente in Italia in quasi il 75% dei casi, il restante 25% è stato anche in altri Paesi. Il dato è noto e confermato.

–Italia	74%
–Altro	26%

• Attività nel paese di origine

Molti, quasi uno su tre, erano studenti nel paese di origine. Il 15% era operaio, il 10% artigiano.

L'attività sembra correlata al titolo di studio. Gli studenti hanno conseguito un diploma superiore, così come le persone che dichiarano "altro". Gli operai hanno generalmente un titolo di studio basso.

– Studente	29%
– Operaio	16%
– Impiegato	11%
– Artigiano	11%
– Altro	36%

L'impresa

• Addetti totali

La maggior parte dell'occupazione delle imprese intervistate è rappresentata dal titolare (43.2%) e dai suoi familiari (11.4%). Molto limitata la presenza di soci, italiani o stranieri. Il lavoro dipendente rappresenta il 42% dell'occupazione totale ed è prevalentemente di origine extracomunitaria (31.8% del totale o 75% del solo lavoro dipendente).

Il dato contrasta, in parte, con l'indagine Confartigianato, secondo la quale i dipendenti italiani rappresentano il 29% dell'occupazione totale. In Piemonte sembrano contare molto meno e gli imprenditori lamentano difficoltà nell'assumere dipendenti italiani (le difficoltà incontrate dagli stranieri verranno discusse successivamente). La difficoltà al momento dell'assunzione non preclude ottimi rapporti nel seguito del rapporto di lavoro.

– Titolare	38	43%
– Soci, familiari	13	15%
– Dipendenti stranieri	28	32%
– Dipendenti Italiani	9	10%

• Variazione del fatturato ultimo anno

La raccolta di informazioni sul fatturato risulta particolarmente critica. Alla domanda se se il fatturato è variato, 1 su 4 non risponde.

Escludendo le non risposte le percentuali relative ad aumento, diminuzione o stabilità sono circa 1/4, 1/4, 1/2.

Il dato sembra comunque positivo, se si confronta con una domanda simile dell'indagine congiunturale ² dalla quale risulta che nel I-II trimestre 2003 il fatturato è considerato "normale" (simile a "rimasto uguale") da 55 imprese su 100, "alto" ("cresciuto") da 7 e "basso" ("diminuito") da 38.

– Aumentato	25%
– Stabile	46%
– Diminuito	29%
– (ma il 25% degli intervistati non risponde)	

• Nascita dell'azienda

Rispetto al percorso di nascita dell'impresa, generalmente si tratta di aziende di nuova costituzione, ma non mancano i casi di acquisizione di imprese già esistenti.

– Nuova costituzione	87%
– Acquisizione	13%

² Regione Piemonte, Indagine congiunturale, Osservatorio dell'Artigianato, Torino, anni vari

Le motivazioni

• Perché imprenditore

Le motivazioni all'avvio dell'attività sono il desiderio di fare l'imprenditore (68%) o la difficoltà nel trovare altro impiego (18%). Se la nascita avviene per desiderio di fare l'imprenditore, la motivazione principale è l'indipendenza nel lavoro (60%) seguita dall'aspettativa di miglioramento del reddito (30%).

– Desiderio (<i>indipendenza e reddito</i>)	68%
– Non trova come dipendente	18%
– Altro	14%

• Principale motivo di successo

Tra i motivi di "successo", o comunque tra fattori più favorevoli allo sviluppo dell'attività, figurano i vantaggi competitivi sui prezzi (>25%), la capacità di adattamento alle esigenze dei clienti e la capacità di lavoro (>18%). In molti non sanno rispondere (quasi 1 su 4).

– Prezzi competitivi/bassi costi	26%
– Non sa non rispondere	23%
– Adattamento alle esigenze clienti	18%
– Capacità di lavoro	18%
– Altro	15%

I loro colleghi italiani giovani invece pongono al primo posto (46%) tra i punti di forza dell'impresa il bacino di clienti fedeli, che è relegato dagli imprenditori stranieri in posizione del tutto marginale. In entrambi i gruppi circa 1 artigiano su 5 ritiene di adattarsi bene alle esigenze del cliente. La competizione sui prezzi e sui bassi costi di produzione è invece una strategia adottata in pratica solo dagli stranieri, tra i giovani solo uno la segnala come fattore di forza.

• Ostacoli allo sviluppo

Tra gli ostacoli, sono ammesse risposte multiple, al primo posto le troppe tasse (per più del 50%), seguono la troppa burocrazia (42%, ma non è così rilevante tra le difficoltà incontrate), i prezzi troppo bassi (26%, ma i prezzi competitivi sono al primo posto tra i fattori che agevolano).

– Troppe tasse	53%
– Troppa burocrazia	42%
– Prezzi non remunerativi	26%

Le difficoltà

• Incontra difficoltà

Ci sono molti casi (più del 30%) in cui non si sono incontrate difficoltà nell'esercizio della propria attività. Il 70% degli intervistati segnala però uno o più problemi.

-Si	68%
-No	32%

• Quali

Il 20% attribuisce i problemi alla condizione di straniero. Meno problematica la lingua (13%, però i cinesi, ad esempio, non rispondono al questionario adducendo spesso la "scusa" che non capiscono).

Rare le difficoltà nei rapporti con le istituzioni (8%).

Più problematico, ma comunque contenuto, il reperimento dei capitali necessari (16%).

Alcuni (8%) lamentano difficoltà nel trovare la mano d'opera necessaria; la quota non è così bassa se si tiene conto che nella maggior parte dei casi l'imprenditore non intende assumere lavoratori.

Non si riscontrano difficoltà nella conoscenza del mercato, nel trovare informazioni utili (ma molti non sanno della presenza di corsi di formazione, di finanziamenti agevolati, ecc.) o i locali adatti.

Qualche lamentela sulla burocrazia (14%).

Rimangono altri motivi (ritardo nei pagamenti 5, difficoltà nell'ottenere lavori 2, costo del lavoro 1, altro 3).

- Perché straniero	22%
- Perché è difficile trovare i capitali	16%
- Ritardo nei pagamenti	14%
- Conosce poco la lingua	14%
- C'è troppa burocrazia	14%

Comunque alla domanda se si sente ostacolato per il fatto di essere straniero più dell'80% risponde negativamente.

Le fonti di finanziamento e i corsi di formazione

• Fonte principale

La fonte di finanziamento più utilizzata è il risparmio personale o comunque di famiglia (quasi l'80% del campione). Il 16% ha ottenuto un prestito bancario (non pochi lamentano difficoltà nell'accedere a questo tipo di finanziamento).

–Risparmi personali/famiglia	79%
–Prestiti bancari	16%
–Altro	5%

• Non ha usato finanziamenti pubblici

Molto raro l'utilizzo di finanziamenti pubblici, perché sconosciuto (57%) o per mancanza dei requisiti (27%)

–Non ero a conoscenza	57%
–Non avevo i requisiti	27%

Corsi di formazione

Scarsa la conoscenza e la partecipazione a corsi di formazione. Non ha partecipato a nessun corso l'80% degli intervistati. Scarsa anche l'utilità attesa dei eventuali corsi: quasi il 75% delle persone alla domanda se ritiene utile qualche corso di formazione risponde: "nessuno". Tra le poche risposte viene indicato l'insegnamento della lingua italiana, che però non è segnalato come aspetto particolarmente critico nello svolgimento dell'attività. Alcuni ritengono utile ogni corso, ma ricordano i problemi di tempo e costo per parteciparvi.

• Ha partecipato a corsi di formazione?

– Nessuno	79%
-----------	-----

• Quali corsi di ritiene utili?

– Nessuno	75%
-----------	-----

Gli interventi pubblici e il loro futuro

• Quali interventi pubblici

Problematica la domanda sugli interventi pubblici a sostegno dell'imprenditoria straniera: metà degli intervistati non capisce la domanda. Emerge un debole interesse verso la consulenza specialistica. Poche le richieste per la semplificazione della burocrazia, che era pesantemente accusata come ostacolo allo sviluppo, mentre quasi il 30% chiede corsi di formazione. Circa il 35% di chi chiede corsi di formazione non ha però risposto alle precedenti domande sui corsi.

– Non capisce non risponde	50%
– Corsi di formazione	29%
– Consulenza specialistica per stranieri	13%
– Semplificazione norme e burocrazia	13%

• Prospettive future

Idee chiare sul futuro: più dell'85% intende continuare o ingrandire l'attività.

–Continuare questa attività autonoma	55%
–Ingrandire questa attività	32%
–Cercare un lavoro dipendente	5%
–Altro	8%